DELLA COMPAGNIA DE' TAGLIACANTONI,

Descrittione Vniuersale

DI BVOSO TOMANI,

CITTADINO LVCHESE.

Nellaquale à pieno si scuopre l'origine, & progresso della vita loro:

Opera non meno curiosa, che diletteuole ad ogni stato di persone.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appresso Marco Guarisco. M DC I.

GLi Eccellentissimi Signori Capi dell'Illustrissimo Conseglio di X. infrascritti, hauuta fede dalli Signori Reformatori del Studio di Padoua, per relation delli tre à ciò deputati, cioè del Reuerendo Padre Inquisitor, del Circ. Secretario del Senato Lorenzo Massa, & di D. Baldo Antonio Penna Lettor publico, che nel libro intitolato la Compagnia de Taglia Cantoni di Buoso Tomani, Cittadino Luchese, non vi è cosa contra le leggi, & è degno di stampa, concedono licentia che possi esser stampato in questa Città.

Dat. die 23. Nouembris 1600.

D. Zuane Bembo
D. Marc' Antonio Venier } *Capi dell'Illustrissimo Cons. di X.*
D. Zuane Corner

Illustrissimi Cons. X. Secr.
Leonardus Otthobonus.

1600. a 29. Nouemb. Registr. in libro.

Ant. Laured. officij contr.
Blasph. Coad.

BVOSO TOMANI
A' LETTORI.

ENCHE io già haueſſi determinato di non laſciar andare in luce la preſente opera fatta da me nell'età giouenile non tanto, perche per ſe ſteſſa ſia di poco valore, quanto molto più per ſchifare i morſi delli inuidioſi, iquali quaſi mordaci cani a lacerar gli ſtudioſi per ogni parte appariſcano; tuttauia alle preghiere di molti pellegrini ingegni, da i quali come grati alle più illuſtri muſe ſi può ſperar ogni maggior tutela al preſente la mando in luce; pregando i benigni Lettori à pigliar il tutto per ricreatione honeſta, & per paſſa-

re tal'hora le noiofe hor e: afficurandoli, che, quando fe moftreranno grati di quefta, fe ben breue fra poco tempo gli farò partecipi d'alcun'altra non meno delettabile, e tra tanto il Signor gli feliciti.

TAVOLA
DE CAPITOLI
De Taglia Cantoni.

Del

COMPAGNIA DE TAGLIA CANTONI DI M. BVOSO TOMANI Cittadino Luchese.

Quando, & in che modo fù trouata la Compagnia de Taglia Cantoni. Cap. I.

Ongiungendosi frequentemente infelici costellationi per i riuolgimenti delli celesti pianeti, iquali apportano graue danno a miseri Mortali, entrando penuria fin in casa della Dea Copia, e la fame in tutte le cose di Madonna Cerere; vnde in tali, & si calamitosi tempi, pigliando campo non mediocre la pouertà tra i Mortali, si

sono sempre ritrouati huomini si vili, che non solamente si leuano al danno de gl'altri ne i beni di fortuna, ma anchor audacemente assaltano le proprie vite, & l'honor istesso; posciache altri si vedono per violenza voler tiranneggiare i beni d'altrui, altri pronti a l'offender le persone proprie con armi crudeli; altri mordaci con lingue serpentine al denigrar la fama, altri superbi à disturbare lo stato publico per signoreggiare il Mondo; & altri arroganti al danneggiare le famiglie integre per farsi loro vnichi illustri. In questa dunque si calamitosa età à beneficio vniuersale il furibondo Marte influì sopra alcuni huomini, i quali nell'aspetto gli fece tremendi, nelle forze inespugnabili, nell'animo intrepidi, nell'armi agili, nel parlar pronti, nelle mani arditi, nell'occhio horribili, nella statura perfetti, & tutto cuore, come quelli, che niente deuessero curare il dar ferite, sfregiar mostacci, stroppiar membri, mozzar nasi, tronchar colli, tagliar mani, cauar occhi, spicchar orecchie, insanguinar busti, passar fianchi, sfondar petti, bastonar spalle, romper costole, sbriciolar ossa, tronchar gambe, scorticar pelli, apportar morte, metter in fuga i nimici, abbatter eserciti, atterrar torri, spianar castella, annichilar Città, sprofondar Regni, & diso-

disolare Imperij. Onde sentendosi loro cinger dal furor bellicoso per difender l'honor del Mondo, vedendolo andar a mal partito, per mantenere le persone proprie, per tener lontane l'ingiurie, per frenar le troppo ardite lingue, e per opponersi a gli defraudatori de gl'altrui beni, parue a loro espediente secretamente congregarsi in rigido Monte, & in horrida spelonca di Norcia. ilche da loro fatto formorno la grande, & Illustre Compagnia de Taglia Cantoni con le seguenti leggi da osseruarsi da tutti di tal Compagnia irrefragabilmente. Iuxta illud. Legibus potius, quam altis mœnibus regnum muniendum.

Del nome in vniuersale della Compagnia de Taglia Cantoni. Cap. II.

Oloro, che trattano la materia de i Nomi, vogliono, che si diano alle cose proportionalmente, ò secondo la natura loro, ò secondo qualche eccellente qualità, che risplenda in quelle, ò secondo qualche similitudine, che habbino con alcuna cosa, ò secondo l'vfficio proprio, ò secondo il fine, al quale sono indrizzate. Il Nome dunque de Taglia Cantoni saggiamente è stato preso da questa si ampia Compagnia, significandosi in ciò la fortezza, & valor loro, essendo i cantoni formati il piu delle volte de i piu viui sassi, & infrangibili Marmi, collegati con forti catene, & armati di spuntoni, & altri ripari per reggere, & sostenere in perno l'edificio tutto, & con tutto ciò tanto è grande il valore di questi armigeri Ceruelli, che a l'occasione gli domano: tagliano, spezzano, rompono, crollano, risoluono. Facendo in ciò vn argumento a Minori ad Maius, che se loro ne i Marmi, ne i sassi ne ferri & in si indo-

indomite cose fanno palese l'inuitte forze loro, che meno ha del credibile, che si deue aspettare ne i membri, busti, corpi, ossa, nerui, muscholi, & carni? cose tanto lontane dal sasso, e Marmo, quanto sia il giorno dalla notte, ne molto è dissimile il significato di quell'altro nome, che appo il Mondo si hanno guadagnato, cioè di fiaccha colli, posciache per il collo non è alcuno per basso d'ingegno, che non sappi rappresentarsi fortezza per esser quello base del Capo, oue risedono tutti i sensi forte legame delle parti superiori, & inferiori, canale, per ilquale si porta il cibo al nutrimento dell'animale, per tanto la Natura fortificò questo membro di grossi nerui, di larghe vene, di carne muscholosa, di ossi flessibili, per modo di Colonna alto, & rotondo, volendo, che questa parte fusse per fortezza superiore all'altre, che dunque piu atto nome di questo si poteua attribuire à questi huomini guerrieri? essendo loro adunati per estirpare, & annichilare, ponere in perpetua obliuione coloro, che à guisa di duri, & forti, & ostinati colli hanno fatto tra loro forte legame contra l'honor del Mondo, & fatti ingordi de i beni d'altrui come affamate gole. Meritamente dunque dall'eccellenza loro si celebrati nomi hanno preso. Iux-

ta illud; Non ex eo, quod res est, sed ex eo, quod maius est, nomen sumendum.

Del nome particolare de Taglia Cantoni. Cap. III.

Onoscendosi chiaramente, che l'human ingegno non può cosi facilmente per semplice presenza intender il valor de gl'huomini, onde à fine, che i meriti loro non fossero in perpetua obliuione furno trouate l'insegne dottorali, i Cauaglierati, & mille altri segni esterni. Per tanto si commanda à tutti quelli della nostra Compagnia, che faccino tali prodezze, che si possino meritamente chiamare Taglia Canton con nome generale, e con particolare; ò Colonnelli, ò Locotenenti, ò Alfieri, ò Capitani, ò Maestri di Campo, ò generali d'armata, ò Conduttieri di pedoni, ò di Caualleria, e quando haueranno fatto qualche segnalata, e mirabil fattione si potranno chiamare con nomi piu celebrati tra gl'antichi Greci, & famosi Romani come Marte Hercolone, il superior Hercole, l'indomito Achille, il forte Aiace, il nouello

uello Alessandro, il magnanimo Cesare, ò pur con nomi nuoui, che habbino in loro Maestà, e terrore, come il Capitano vrta muri, il Capitano crolla torri, il Capitano sputa saette, il Capitano straccia catene, il Capitano spegna fornaci, il Capitano trita monti, ò Capitano sfonda porte; e se sarà priuato; si potrà chiamare Inuiluppa boschi, sputa chiodi, rode ferro, leua insegne, rompe muraglia, e sbricola Colonne. Iuxta illud. Atrocia virorum nomina atrox cor præmonstrant.

Dell'animo inuitto de Taglia Cantoni. Cap. IV.

PArendo à tutti esser particolar talento dell'animo il dimostrarsi coraggioso, & magnanimo in ogni impresa, specialmente l'arte militare non amando i Ceruini cuori, ma leonini bramandoli. Però si commanda à tutti quelli della nostra Compagnia, che lontani stiano ad ogni tempo dal timore, e niente temino non solamente l'ingiurie de pianeti, ma ne della terra, ne de gl'huomini, anzi immobili scogli si faccino contra gl'impetuosi

tuosi venti, & il tonare, & lampeggiare de l'aria, non stimino l'intolerabil caldo della state, ne il freddo nel piu profondo inuerno, ne l'humido della notte, ne pioggia in terra, ne tempesta in Mare, ne morso di Cane, ne de l'Aquila il becco, ne ciampa d'Orso, ne zanna di Porco, ne calcio di Mulo, ne corno di bue, ne forza di Lione, ne velocità di Ceruo, ne sbranar di Lupo, ne astutia di Volpe, ne veleno di Tarantola, ne guardar di Basilisco, ne rouina di Castelli, ne rimbombo di Bombarda, ne pianti Muliebri, ne le stragi vniuersali. Iuxta illud. Animus præsens vbiq; bellantia non timet.

Del dormire de Taglia Cantoni. Cap. V.

Icercando l'arte Militare l'huomo nerbuto, facile al tollerare il caldo, il freddo, le neui, le brinate, i ghiacci, le fatiche, i sudori, l'incommodi, le vigilie, i disturbi, & ogni colpo di fortuna, per tanto si commanda à tutti quelli della nostra Compagnia, che s'assuefaccino al dormire a l'aperto, sopra sacconi, ò semplice paglia, sopra duri matarazzi, ò sopra banchi, ò in fenili, ò in nuda terra, & in tempo di fattioni nel sonno non abbandonino l'armi, ma con gli schioppi appresso, con lo spadone vicino, con il giaccho indossò con catenacci à l'vscio, con la chiaue sotto il capezzale, con la mano armata, e quando potranno stiano in Camera fodrata di piastre di ferro, ò di bronzo, per rendersi sicuri da tutte l'insidie de gl'inimici, & auanti il sonno habbino nella mente mille belle imprese militari; acciò i sogni venghino piu degni del valor loro, nell'esporre i quali saranno molto circospetti con molta mae-

stà narrandoli, & solo i marauigliosi. come mentre posauano la testa bronzina sopra il Capezzale di limatura delle catene de gli loro inimici, ò mentre posauano il corpo in lenzuola di maglia fina, gli pareua esser in mezzo à gl'esserciti à mal partito, attorniati da Caualleria, agitati da pedoni, scossi da bombarde, spinti da saette, colmi d'empiti, affrontati da mille Capitani, & à mille spadoni esposti, nondimeno con gl'occhi turbolenti loro, con le mani inuitte, con calci ontosi, con violenza di Lione restarono tutti superati in battaglia, e quindi mossi alla lor vendetta determinarono far fabricare vna macina per macinar esserciti, & della poluere loro far mattoni per fabricarsi palagi degni di Capitani, ò pur che il lor furor, e sdegno apparius si grande contra gl'inimici, che se hauessero hauuti i petti trasparenti come Cristallo fuora hauerebbeno gittati i fanali accesi, & mille fornaci ardenti d'ira, e che era si grande, che passaua ogni termine, che ne fonti viui, ne fiumi colmi, ne il Mar Oceano, ne le gran cataratte dell'acqua del Nilo hauerebbono potuto estinguerlo specialmente auampando piu, che le fucine di Vulcano, abrugiando piu, che il fuoco Elementale, penetrando piu, che infiammata saetta, e

ta, e

ta, e scottando piu, che i Metalli fusi, ò pur che gli pareua con i lor turbolenti sguardi, con gl'empiti del petto, con lo sbattere del non mai stanco piede, con il tremolar della voce, con la vibrante spada, e col limpido pugnale ridur gl'inimici del color di cenere, rompergli l'ossa, fracassargli le costole, dipanargli l'interiora, sbriciolargli le gambe, sfondargli il petto, & mandargli in poluere, ò pur che gli pareua esser auisati, che erano in Mare infinito numero di Galere armate tutte contra loro, quindi ruggiando piu, che febricitanti Leoni armatesi di fino acciaro andarono piu ratti d'un' Aquila alla ripa del Mare, quiui fissando gl'occhi alla Luna, qual porgeua luce à i loro inimici, la fecero in vn tratto conuertire in sangue; onde le stelle spauentate tutte tramortirono, e di nuouo guardando con cera ferina maggiore fecero leuare vna tempesta talmente crudele, che li stessi inimici si sentiuano lagrimare con gran lamenti tutti arrendendosi, & essi piu seueramente fissando gl'occhi fecero leuar si forte bollore tra l'onde, che gran quantità di galere restarono sommerse, & altre malamente sbattute vennero à ripa confessandosi vinte, & loro della moltitudine di tanti inimici sopra mazzafrusto di forte catene à cinquantine

gli buttauano in alto mare tra l'horribil onde, facendoli gustar acerba morte. e perche tra essi si trouano alcuni Capitani ostinati, questi presi violentemente come capitati in mano di Griffoni, li cauarono la pelle, & di quelle ne fecero stiuali per caualcar per le brinate, e ghiacci, dell'ossa ne fecero suffili da Tamburo, della carne fieno per caricar l'Artigliarie, delle teste balle per le bombarde, dell'interiora vna pitanza al gran Molosso, e de gl'auanzi vn pasto all'Arpie. ò pur che si sono insognati di domar genti barbare, di metter in fuga prouincie intiere, ò pur di far cataste d'ossa, di caricar naui di cuori, & simili attioni grande. Iuxta illud.

Tutò quiesce,& somnia ad veritatem narra.

De gl'habiti de Taglia Cantoni. Cap. VI.

NOn perche la Natura formò l'huomo nel tatto si delicato, & sensitiuo, che in ogni parte di quello ha perfetto il sentire; onde per difendersi dalle ingiurie temporali, ha bisogno de gl'habiti con li quali copri le membra, & non senti gl'incommodi delle pioggie, de venti de freddi, & delle male stagioni, ma perche l'arte militare contiene grande strapazzo della persona, hor per muouer macchine, hor per piantar padiglioni, hor per tender tendi, hor per maneggiar artiglaria, hor per ordinar eserciti, hor per accommodare arme, & hor per gli lunghi assedi, che per l'acquisto di qualche importante fortezza conuien fare, per tanto si commanda à tutti coloro della nostra Compagnia, che portino habiti durabili, potenti al resistere ad ogni mal incontro, opportuni per la Militia come di panni di Spagna di Londra, di pelle di Ceruio, di pelo lungo burgianti segnate, feraioli doppi gipponi rimbottiti, calze strette, calzette di corame, & scarpe di vacchetta, ma quando dimoreranno nelle Città ò l'habito sia tutto trinciato,

ò tutto

ò tutto integro, ò tutto d'un colore, ò di piu diuise, hor cō pennacchio in testa, hor con frange d'oro, hor con fregi bizzarri, hora alla Frācese, hora alla Spagnola, hora alla Siuigliana, hora alla Todesca, & hora à mille modi, che nel variar si mostra la cognitione delle prouincie, l'incertezza dell'animo, & la bizzaria della testa, et in oltra porteranno secreta, manopola, giaccho, spada, & pugnale con altre armi per poter si difendere da ogni iniuria. Iuxta illud. Dedecet militem imparatum esse.

Degli essercitij de Taglia Cantoni. Cap. VII.

Ssendo la natura per se stessa rozza, & imperfetta e perciò poche volte auiene, che peruenga a premij di Corone, di palme, e di trionfi senza l'arte, et assiduo esercitio. Per tanto si commanda a tutti quelli della nostra Compagnia, che da Giouanetti s'assuefaccino alla disciplina militare, alla brauura dell'animo, alla fortezza del corpo, a gesti animosi, alle pronte difese, & al accorto offēdere nelle scaramuccie: onde per meglio far fortezza

tezza d'animo, & destrezza di membra potranno essercitarsi a muouer pesi passando da vn minor graue a un piu ponderoso, a crollar macchine, a tirar di palo, al veloce corso, al salto del Cauallo, al salir sopra muraglie, all'auētarsi da luoghi eminenti, al saltar larghe fosse, al spezzar funi, al romper armi, al correr di lancia, à i moti di barriera, à l'urtare impedimenti, al stringer de mano, al calpestrar con i piedi, al tirar à se ogni peso, al passar ogni acqua, al notar armato, al giuocar di scrimia, al maneggio di spadone, al coglier in bersaglio, à tirar d'archo, al maneggiar d'insegna, à caricar bombarde, ad armeggiare à Cauallo, à romper eserciti, ad ordinar armata in terra, ad accampar squadre, ad armar in acqua, à conoscer i siti, & ad altri esercitij come à forze di braccia, & lottare in campo. Iuxta illud. Exercitatio omnia vincit.

Dell'arme de Taglia Cantoni. Cap. VIII.

Venendo, che gl'artefici, che meritano il nome d'eccellenti, per fabricar qual si voglia cosa; che appartenghi all'arti loro, sempre habbino tanti attissimi, & esquisitissimi instrumenti dalla bontà, ò mala attezza di quelli depende l'ottima ò mala proportione dell'opre, meritamente si commanda à tutti quelli della nostra Compagnia, che habbino à procacciarsi arme taglienti, di fino acciaro, di perfetta temperatura, di bella forma, fabricate quasi alla fucina di Vulcano, possedute da cuori inuitti, difensiue perpetue, offensiue di proua, da ruggine nette, splendenti al sole, da ogni pericolo lontane, atte à maneggiarsi, con mirabile artificio accommodate, potenti al ferire, giuste all'offender lontano, forti al rouinare, infrangibili al riparare, acute al passare; attissime allo spianare, & accommodatissime à crollar ogni forte muraglia. Iuxta illud. Arma fortia fortem militem indicant.

Del

Del numero, & bontà dell'arme de Taglia Cantoni. Cap. IX.

VEdendosi, che li piu saggi, & nobili studiosi nelle lettere non solamente hanno nel loro studio buoni scrittori, ma d'ogni professione per poter rispondere cõforme alla buona dottrina ad ogni sottil quesito, il che anchor si vede in tutte le professioni, percioche il Musico perfetto non d'un sol istrumento Musicale orna la sua Camera, ma di molti, & perfetti, che dalla varietà delle voci in proportione si fa la melodia, maggiormente dunque questo deue apparir nelle cose de gli nostri armigeri, potendo esser infinite l'occasioni, che se gli faccino auanti per combattere. Onde si commanda à tutti quelli della nostra Compagnia, che non solo habbino la varietà dell'armi come spada, pugnale, stocco, stilletto, spadone, mazzaferrata, scudo, lombarda, lancia, spiedi, schioppo, pistolla, corazza, parapetto, visiera, moriglione, secreta, corsaletto, cosciali, &

giacchо: ma anchor prouederanno gl'armamentarij, le caße de gli schioppi, i rastelli delle picche, i cassoni de i giacchi, i fondachi di corsaletti, le stanze delle lancie, gl'armarij delli spadoni, le cataste di mazze, i fasci d'accette, i bariglioni di poluere, le balle di funi, e le macchine di piombo. Iuxta illud. Bonitate, & numero gaudendum.

De i nomi dell'armi de Taglia Cantoni. Cap. X.

Ouendosi la bontà delle cose non occultarsi, ma manifestarsi per i nomi, i quali mostrino l'eccellenza loro, e conueniente, che il valor dell'armi, con le quali si difende la vita, e s'augumenta l'honore, si facci palese, e noto con accommodati nomi, che mostrino la proua, & il preggio di quelle. onde si commanda à tutti coloro, che fanno profeßione d'esser della nostra Compagnia, che faccino intagliare i nomi sopra l'arme loro, che chiarischino l'eccellenza propria di quelle, e non si sdegneranno nominarle, &

chia-

chiamarle per i proprij nomi, come la ſpada ſucchia cuori di Capitani, l'acuto pugnale ſcanna eſerciti, il mortifero ſchioppo paſſa baloardi, la forte mazza ferrata ſpiana torri, il doppio ſpadone rade colli, la lieue lancia ſtrapana petti, il lungo ſtiletto punge corpi, il largo ſpiedi amplia piaghe, l'accommodata piſtolla mortifero lampo, l'vncinata labarda piglia teſte, l'atto moſchetto accenna morte, la tremenda artigliaria porta ſtrage, la potente bombarda ſpazza campagna, e la crudel Colubrina atterra regni. Iuxta illud.

Nomina rerum, vel præſtantiam, vel malitiam rerum oſtendunt.

Del parlare de Taglia Cantoni. Cap. XI.

Ssendo la loquella vna fida interprete della mente humana, dalla quale si distingue il dotto dall'indotto, il sauio dallo stolto, il nobile dall'ignobile, & il codardo dall'animoso. Si commanda per tanto à tutti coloro della nostra Compagnia, che voglino parlare ore rotundo, *non cose basse, e triuiali, ma l'egregi fatti d'un Alessandro, l'animosità d'vn Mutio Sceuola, la pocha fortuna d'un Dario, la liberalità d'un Giulio Cesare, la crudeltà d'un Nerone, la fierezza d'un Achille, la fortezza de Romani, le prouincie soggiogate, le vittorie riportate, i trionfi celebrati, la congiura di Catilina, i saccheggi publici, e le tregue fatte, e quando si sentiranno stringer dal furor bellicoso come da forte tenaglia per dimostrar la forza dello sdegno loro diranno di bramare di farsi in quel punto vn bagno di sangue de gl'inimici, lauargli le mani nelle lor lagrime, con la punta del piede gettar vna dozzina d'Ele-*

fanti

fanti nell' Indie, con vn braccio se il Mondo si reggesse sopra alta Colonna volerlo far crollar à terra, passar con la spada muraglie di bronzo, spiantar castella, con l'ombra del corpo far impallidir le schiere de gl'inimici, bramar il sonar di tāburo, il chiamar di tromba, il rimbombar d'artigliaria, il zuffarsi le squadre, tagliarsi gl'eserciti, scannarsi i Capitani, arder ogni petto d'ira, smaltarsi di sangue tutta la terra, ondeggiare l'Oceano di corpi morti, veder montagne di teste, naue di cuori, cataste d'ossi, imagini di morti, e nel parlar sapranno mostrare quasi presenti l'ordinanze di squadre, la terribilità de tamburi, e di trombe, il rumor de combattenti, il tempestar de i Caualli, il fulgorar dell'armi, il lampeggiare delle corazze, il cader d'uno, l'alzarsi dell'altro, il terror de gli assalti, gl'incontri delle lancie, l'incertezza della vittoria, e la tremenda giornata. Iuxta illud. Loquella hominem manifestum facit.

De libri de Taglia Cantoni. Cap. XII.

On potendosi conseguir alcuna cosa senza assiduo esercitio, ne ben parlar vna materia, se non è ottimamente intesa. Però si commanda à tutti quelli della nostra Compagnia, che habbino in casa libri militari, libri di battaglia, libri delle guerre Grecche, libri delle prodezze de gli Romani, libri di scrimia, libri d'istrumenti bellici, libri di piante di Città, libri di disegno, libri d'ordinanze d'eserciti, libri d'honore, libri de i costumi delle genti, libri delle prouincie, libri delle cose necessarie per la guerra, libri delle paci, i quali non solamente leggeranno, ma alcuna volta faranno sopra quelli lettioni armigere, come in lode de gl'ordini, & leggi militari, & hora formeranno trattati d'assalti, scaramuccie, pugne, assedij, difese, inganni, ripari, stratagemi, sacchi, & vittorie. hora in lode delle fabriche di rocche, di fortezze, di bastioni, di fosse, di mine, di case matte, di scarpe, di contrascarpe, di fuo-

chi, di balle, di ponti, e di mille artificij militari secreti. e muoueranno alcuna volta qualche quesito, ò questione militare; come

Se sia maggior offesa cauar vn'occhio al nemico, ò pur ferrirlo nella faccia?

Qual sia piu bel colpo con la lancia, ò ferirlo in mezzo la fronte, ò in mezzo al cuore?

Qual sia piu pericoloso ò la pace simulata, ò la guerra aperta?

Qual sia piu honoreuole ò vincer l'auersario con l'armi taglienti, ò con l'insidie militari?

Qual sia piu biasimeuole ò riceuer ferite con ragione, ò darle a tradimento?

Qual habbi piu del glorioso, ò l'affrontar l'inimico con armi solo, ò pur senza, & in guadriglia?

Se piu si vince con la pace, che con la guerra?

Qual sia piu lodeuole l'andar alla guerra con molta gloria, ò di piu poca fortuna il tornare spogliato, & smarrito?

S'e piu fortuna l'hauer l'aduersario pacifico, ò battagliero?

Se qual cosa piu illustri le famiglie, ò l'arme, ò le lettere.

Qual sia piu bel dono della natura ò hauer animo

mo grande bellicoso ristretto in picciolo, e brutto corpo, ò hauer vn'animo mediocre inuolto in gran membra, & ben formate?

Qual sia piu spauenteuole, ò l'acqua, ò il fuoco, ò la guerra?

Qual sia meglio ò la fuga per forza, ò il morir per elettione & simili. Iuxta illud. Optima per lege volumina, vt alijs edoctus legere valeas.

Del scriuere de Taglia Cantoni. Cap. XIII.

Erche molte volte auiene, che gli huomini si trouano absenti da coloro, à quali fa mestiero significarli alcuna cosa, che importi, ò à quelli, ò à noi, & ciò non potendosi fare per altro piu opportuno mezzo, che per le lettere. Per tanto si commanda à tutti coloro, che fanno professione d'esser della nostra Compagnia, che nel scriuer à gl'absenti per far palese il valore, e merito loro, siano molto graui, e sententiosi in genere bellicoso, e volendo in ciò darli la propria forma, potranno

tranno in questa guisa formare gl'esordij delle lettere.

Il Capitano pianta insegne, che delle pelli de gl'inimici fa tende di padiglioni, tamburi, & stiuali per i giacci, & brinate, de gl'occhi balle di schioppo, della carne esca per i suoi cani, e dell'ossa poluere per i venti auisa, &c.

Il Capitano doma regni, che porta l'honor sopra i Cieli, che fa con vn sospiro cascar le cataratte dell'acqua, dall'Elemento dell'Aere, con vn sguardo oscurar il Sole, e fuggir la Luna, col picchiar del piede in terra crollar i Monti, tremar le parti infernali, cader poco meno di tutta l'Asia, Africa, Europa, & America, e che fa macinar eserciti per farne mattoni, & embrici per la sua casa auisa, &c.

Il Capitano Diaspro, che ne i trionfi supera il gran Pompeo con il fortunato Cesare, à cui s'inalzano colossi, trofei s'appendeno, e statue di bronzo con oro tarsiate si dedicano, che comparte le corone trionfali, obsidionali, ciuiche, murali, Castrensi, nauali, & altri premi militari, auisa &c.

Il Capitano vigilia che porta ricoperto il petto della memoria del grande Alessandro, che priua gl'occhi del sonno, amico de sudori, d'intollerabil

caldo, e denso gelo, inimico dell'otio, e della vezzosa Venere vi saluta &c.

Il Capitano Terrore, che ad ogni soldato, che lo serue dona venti giacchi, vna dozzina di manopole, sette spade di fina lama, tre dozzine di spadoni, venti dozzine di picche, settanta mazzafrusti per balestrar teste, trenta rotelle per difesa, dugento accette per tagliar ossi, & trecento mazzeferrate per macchar capi chiama, &c.

Il Capitano Alta testa, che empie di terrore l'uno, e l'altro hemisfero, Cieco, che non guarda in faccia ad alcuno, sordo, che non ode i lamenti, e pianti, li cui diletti sono nelle battaglie, stragi, zuffe, & occisioni, il cui grido passa da vn polo all'altro, & il cui valore è noto all'Oriente, all'Occidente, al Settentrione, e mezzo giorno auisa &c.

Il Capitano Lampo, che tiene per letto i rigidi sassi, per stanze gli specchi, antri, spelonche, e profonde cauerne, il cui giorno è l'oscura, e tenebrosa notte, le cui ricchezze sono i cuori de gli suoi inimici, li cui honori sono gli stecchati, scaramuccie, & maneggi d'arme, auisa &c.

Il Capitano Orgoglio, che piglia ad ogni tempesta battaglia con l'Oceano, che con vn grido rompe le nubi, e atterra monti, che si pasce de gl'Ele-

gl'Elefanti, e caualca balene auisa &c.

Il Capitano batte Baloardi, le cui parole offendono l'Artigliarie, Bombarde, e Colubrine, il cui sospiro fa cader muraglie di bronzo; il cui lamento percuote piu che saetta, il cui furore passa ogni fortezza, & le cui forze gettano à terra Colonne, Obilischi, Edificij, & alti Colossi auisa &c. Iuxta illud. In litteris scribentis animus patet.

Del portare della persona de Taglia Cantoni. Cap. XIIII.

On ha dubbio, che dal portar bene, ò male la persona, che ne nasce vna certa buona, ò mala opinione, & specialmente in coloro, che fanno professione d'operi illustri. Onde si commanda à tutti quelli della nostra Compagnia, che nel portar la persona siano graui, nel passo tardo, nell'aspetto terribile, nell'occhio iracondo nello sguardo crudeli, nel fusto dritti, nel

fermarsi immobili con vna mano sopra la spada, e con l'altra sopra il pugnale, nel spurgarsi tondi, nel suspirar lunghi, nel sbauigliar larghi, nel stranutar liberi, nel voltarsi presti, nel ponersi à sedere agiati, nel parlar sententiosi, nell'affermar pertinaci, nel negare arditi, nel commandar presti, nel voler costanti, nella voce tremendi, in muouer la testa lenti, & in fine nello stare, passeggiare, caminare, accompagnare, correre, voltarsi, salire, descendere visitare, girarsi mostreranno terribilità di cuore, maestà nell'aspetto, grauità nella vita, magnanimità ne gl'atti, fortezza ne i pericoli, e crudeltà a bisogni. Iuxta illud. Ex cuiusque moribus animus penditur.

Del modo di gouernarsi intorno à Conuiti. Cap. XV.

Pesso occorrendo, che gl'huomini di valore siano chiamati à banchetti, à sposalitij, à conuiti domestici, à ricreationi, à diporti, & à simili luoghi, oue Baccho, e Cerere ministrano le lor dilitie; & volendo in ciò che si dimostri quel cuore grande, del quale Marte gli fece largo dono: Quindi si commanda à tutti quelli della nostra Compagnia, che come in ogni altra occasione si deueno mostrar d'esser piu huomini da fatti, che da parole anchor in questa faccino palese la destrezza delle mani, in trinciar arrosti, in spogliar pasticci, in spolpar capponi, in tagliar cosciotti, in infilzar polpette, in inzuppar in guazzetti, in succhiar midolle, in sgranar torte, in tirar à se pezzi di Cingiali, in rappresentare con la forchetta lancie cariche d'arrosti, con le paste de pasticci, forti celate, con le torte rotelle, col formag-

gio bastioni, e con marzolini balle d'Archibugio & faranno hora con marauigliosi gesti qualche finta zuffa tirando hor à quell'arrosto, hor lanciando la mano à quel piccione, hor allungando vna stoccata à quell'animale, hor affrontino quel pollastro, hor diano vn man rouescio à quella torta, hor simulino vna ritirata al piatto, & presto si lancino nel maggior numero de i piatti, & velocemente di tutti faccino grassa preda, & in somma faccino si, che partendosi lascino memoria de fatti loro, si nel mangiare, come nel bere, lasciando le belle parole à Cortigiani.

Iuxta illud. Pauca in Conuiuio loquere.

Del

Del modo de gouernarsi dopò i Conuiti. Cap. XVI.

Perche dopò pasto si suole ragionare di molte, e varie cose per ricreatione, & hauendo essi à dimostrare i lor piaceri non esser riposti in cose triuiali; Perciò si commanda, che dopò, che saranno accommodati in honorato seggio, poteranno esprimere qualche Illustre battaglia proponendola quasi innanzi à gl'occhi di tutti gl'ascoltanti con dimostrar il luogo, il sito, i repari fatti, le trincee, il luogo del campo, le monitioni, le vettouaglie, i presidij, gl'agguatti, le sentinelle, le spie, le guardie, le retroguardie, la giornata, il conflitto, gl'ingruppi delle pugne, gl'accidenti, le fughe, i strattagemi, i gridi, i lamenti, i prigioni, i feriti, i morti, i saccheggi, e la vittoria, con la fortuna di tutti gli combattenti. auertendo, che in narrar simili fattioni non faccino pause, non sospirino, e non diano segno ne di terrore, ne di dolore, ma si bene si dal principio come dal fine si dichiarino buoni allieui di Marte. Iuxta illud. Semel bene narrata placent.

Delle

Delle ricreationi de Taglia Cantoni. Cap. XVII.

Sſendo la ricreatione dell'animo molto neceſſaria per la conſeruatione dell'huomo, come anchor per poter meglio dar opra alle fatiche corporali. Si commanda perciò à tutti quelli della noſtra Compagnia, che non ſolamente nel tempo della primauera amino il cacciar ogni fiera, fugare ogni lepra, paſſare all'acque, danzare alla campagna, ma anchora in altri tempi faccino finte battaglie, eſercitino forzate lotte, faccino giuochi gladiatorij, ordinino barriere, caccino Cingiali, abbattino Cerui, e fughino Tori. E per dimoſtrarſi al tutto intrepidi nel tempo de tempeſtare, balenare, tonare, & ſaettare del Cielo faranno paleſe la gioia, che tengono nel cuore, & perciò in tal tempo ſi moſtreranno con iſtrumenti Muſicali alle fineſtre, alle porte con canti graui, facendo conoſcere, che terrore alcuno non alberga ne i petti loro, anzi, che pur all'hora non ne moſtrano ſegno, quando gl'altri tutti tremano. e ne tempi di maggior pioggia ſalteranno in campagna con

feltri,

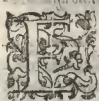
feltri, stiuali, & mostreranno di andar à diporte, e ne tempi di maggior caldo porteranno panni graui, & anderanno al Sole con particolar sollazzo. Iuxta illud. Sapientis est non credere tempori.

Della vigilia per il beneficio publico. Cap. XVIII.

ESsendo impossibile, che gl'huomini per l'auidità del regnare stiano in assidua pace, quindi spesso si sentino sollevationi di popoli, tradimenti, e ribellioni di genti, congiure, e guerre all'improuiso. Per tanto si commanda, che tutti quelli della nostra Compagnia habbino à stare in su l'auiso di tali cose per la defensione de gli stati, & sentendo simili nouità, si metteranno insieme à considerare quella Città, ò Prouincia, ò Regno, che si sia per la guerra mal trattato proponendosi il sito, le fortezze, i ripari, le vettouaglie, l'acque, il valor de gl'inimici, i Confederati, i popoli circonuicini, le guerre altre volte sostenute, le ricchezze, gl'amici, il numero de gl'eserciti, e

dopò lunga consulta scriueranno à beneficio vniuersale i modi per la difensione dimonstrando in ciò la sottigliezza dell'ingegni loro, proponendo cose di mirabil artificio, cose inaudite, & occulte nella istessa arte militare, & se l'inuentioni non giouassero, potranno loro stessi pigliar prouisione d'accostarsi al Campo e con valor delle lor destre forzi, che piantino i perpetui trofei, al valor, & meriti loro facendo conoscere, che oue non arriua l'artificio humano, vi giunge la lor brauura.

Iuxta illud.
Tractant fabrilia fabri.

Del modo di rendere immortali l'attioni de Taglia Cantoni. Cap. XIX.

Essendo la memoria dell'huomo assai labile, che il tempo diuora ogni illustre opera. Però volendo, che l'attioni di quelli della nostra Compagnia siano note à posteri, Si commanda, che ciascheduno habbi alcuni libri di piastra di ferro, & sopra habbino i titoli, come il libro de cori infilzati, il libro delle ferite mortali, il libro dell'Archibugiate, il libro delle stoccate, il libro delle pugnalate, & altri libri militari, nelle quali si contenghino pugnalate, stoccate, man rouesci, punte scarse, & colpi secreti, e le morte date à Capitani si scriueranno in questa forma, cioè con l'hora, & descrittione del tempo; come.

Nel giorno di Marte in su l'hora dell'Eclisse della Luna, all'oscurar della caliginosa notte con Cimitarra diedi cruda morte al Capitano Frangi ferro.

Nel giorno saturnale nel voltar all'occaso il bianco Appollo, quando apparischono gl'animali notturni

ni in-steccato con forte stoccò passai da vn fiancho all' altroil Capitano Spiana monti.

Nel giorno, che il Cielo folgoraua gran saette, venendo alle mani con il Capitano Sputa tondo per non poter resistere à fieri colpi al primo assalto abbandonò la luce.

Nel giorno, che il Sole era tutto fiammeggiante alle prime parole messi in fuga il Capitano sbrana Orsi, ilquale con veloci pàssi giunto à colpi di mazzaferrata gli sbricciolai la testa, e lo mandai allo stigio fiume.

Nel giorno, che Marte tremaua in Cielo per il mio furore venendomi auanti il Capitano fiaccha ossa senza riuerenza à forza di braccia lo mandai in trita poluere.

Nel giorno, che vennero dodici terremoti con acuto pugnale scannai senza rimedio il Capitano smorza fanali; & simili. Iuxta illud.

Fortium gesta immortalitati mandentur.

Della magnificenza de Taglia Cantoni intorno all'atti forti. Cap. XX.

A venendo molte volte, che tanto oltre si stendino le forze, & ingegno humano, che non solamente faccino proue ordinarie, ma prodezze, che quasi superino l'ingegno humano, e questi non meritando premij ordinarij, ma i superbi Colossi, i ricchi trofei, le statue auree, i magnificentissimi trionfi, l'archi di fino marmo, l'ingemmate corone, e gli regij scettri. Per tanto si commanda, che quando alcuni huomini della nostra Compagnia haueranno debellate le prouincie intiere, spugnati eserciti, superati Regni, & accresciuto l'imperio, oltra che procureranno, che perpetuamente restino registrate simili militari attioni, ne gl'Archiui publichi, anchora attenderanno, che se li faccino gl'honori debiti, & eterni, come in Marmo, in Bronzo, in Argento, in Oro, & simili.

Iuxta

Iuxta illud. Herculea facta Herculea corona digna sunt.

Del modo di registrare i fatti militari. Cap. XXI.

E Perche grande è l'ampiezza della terra, e perciò molte volte auiene, che gl'atti anchor heroici restino in perpetua obliuione, e pur volendo per le nostre forze, che le prodezze delli nostri Taglia Cantoni, restino alla luce del Mondo. Per tanto si commanda, che i piu valorosi di ciascheduna prouincia s'intendino gran Cancellieri, come d'Italia, Lombardia, Toscana, Marcha, Sicilia, Abruzzo, Calauria, Sabina, Corsica, Sardigna, Lingua d'Oca, Delfinato, Francia, Spagna, Alemagna, Fiandra, Pollonia, & di terra d'Imperio. L'vfficio de quali sarà di notare tutte l'attioni illustri militari, con debita descrittione di luogo, di tempo, e d'ogni circostanza; e perche simili libri essendo di carta possono esser diuorati da molti animali domestici. Per tanto s'ordina

na anchora, che siano in foglio grande di piastra di bronzo, sopra i quali scriueranno con stilo di ferro, in lettere Maiuscole si i capiuersi, come tutti i titoli, prerogatiue, priuilegi della persona ò agente, ò patiente, è dopò, che saranno pieni di simili fatti si manderanno al publico Errario militare, ò al Generale deputato, l'vfficio del quale sarà in ciò procurare, che tutti i sudditi della Compagnia li sappino per promulgarli, & appresso il procurare, che vadino alle perpetue Stampe. Iuxta illud. In magnis non parcendum calamo, nec expensis.

Del

Del tempo delle congregationi de Taglia Cantoni. Cap. XXII.

Perche nascano molte volte incommodi singolari per non communicare gl'huomini i secreti l'uno, l'altro. Per tanto si commanda, che almeno ne i tempi delle Carestie, penurie, & altri simili flagelli, nelli quali gl'huomini sogliano leuarsi à danni vniuersali faranno intimare la Congregatione publica nel luogo solito di Norcia, ò in altro approuato dal generale. & quiui tratteranno di tutte quelle cose, che saranno piu espedienti per la difesa del Mondo, e ogn'vno habbi libera potestà di liberamente dire le sue inuentioni, e modi militari per il beneficio, & honor della Compagnia, & si spargeranno immediatamente con i lor Titoli, priuilegi per tutte quelle parti, alle quali soprastarà qualche graue pericolo, acciò gl'huomini posti in terrore stiano dentro à termini del proprio, e cosi à benefi-

cio

cio vniuersale si vedi il valor di Marte. Iuxta illud. Miseris subueniendum.

Della diligenza intorno alla pace. Cap. XXIII.

Ccorrendo molte volte, che per molte difficultà, che si vedeno in componere le paci si vniuersali, come particolari, e pochi essendo coloro, che ne sappino dar giudicio. Però si commanda, che al tempo delle congregationi generali si debbino presentar in scriptis *quelle difficultà, che pareno non potersi accommodare tra le parti, acciò si possi discorrere intorno à tutto quello, che facci mestiero per la pace vniuersale, non essendo altro fine della guerra, che la stessa pace. Onde si esortano tutti, che imitino nelle paci il grande Alessandro, & il magnanimo Cesare, i quali molte volte in perdonar à gli stessi inimici superorno l'istessa Clemenza*. Iuxta illud. Pace vel Dij gaudent.

Della taciturnità intorno à secreti militari. Cap. XXIV.

Edendosi, che la Natura le cose piu rare, e piu perfette dentro le proprie viscere asconde, & occulta, il che fin gl'antichi Filosofi imitorno. Aristotile oscurò la sua Filosofia, & Platone in tal guisa con fauole, e capricci poetici l'occultò, che à pena da i piu sublimi ingegni puote esser intesa. Per questo volendo, che tutte quelle inuentioni d'aguatti, d'insidie, d'istrumenti bellici, di stratagemi, di mine, di botte, di tiri, di colpi, & d'ordine, le quali habbino dell'esquisito, siano solamente note à gli nostri fratelli, & al resto, se non fussero gran Prencipi, come Marchesi, Duchi, Re, & Imperadori, non possino esser manifestati; Perciò si commanda, che niuno di quelli della nostra Compagnia, possi quelle manifestare ne à bocca, ne per segni, ne per cifre, ne per disegno, ne per lettere, ne per modo diretto, ò indiretto, ne per amicitia, ne per timore, ne per amore, ne per violenza, ne per denari,

nari, ne per qual ſi voglia altra coſa ſotto la pena della diſgratia della noſtra Compagnia. Iuxta illud. Quod tibi obeſſe poteſt, nemini dixeris.

Delle Donne de Taglia Cantoni. Cap. XXV.

AVenendo, che di rado s'accompagni Marte con Venere, che il forte non ama il molle, il cuor virile non il mutabile, la vigilia, non l'otioſe piume, & la Militia non la laſciuia. Per tanto ſi commanda à tutti quelli della noſtra Compagnia, che non ſi laſcino pigliar à lacci amoroſi, ò ſtringer la catena d'amor al piede, ne darſi à perder giornate intorno à gli ſguardi donneſchi, ne ſpendino l'hore al contemplare le fineſtre, ne fruſtino le contrade à piacer di Cupido, ne diano credenza alle lagrime di femine, ne ſi faccino placabili alle parole loro; ma ſtiano d'aſpetto ſempre terribili, immobili, e lontani da tutti i piaceri Venerei e ſe pur piglieranno,

ò approueranno donne solamente quelle giudicheranno tali, che saranno di statura gigantescha, di forze vn'Hercole, d'animo vn' Achille, di fatti un Cesare, e di vittorie vn' Alessandro, di modo che habbino assuefatta la vita a l'arme, gl'occhi alle stragi, l'orecchie à tamburi, le mani à gl'atti forti, i piedi al corso, & in somma, che giuochino di spadone, tirino d'arco, che amino la scaramuccia, che sappino l'ordinanze de gl'eserciti, che carichino bombarde, e che generano Capitani tremendi. Iuxta illud. Fortis cum forti optimè sociatur.

Del-

Dell'osseruanza intorno le leggi. Cap. XXVI.

Olendo finalmente, che il fondamento, & perfettione di questa si Illustre Compagnia sia l'osseruanza di tutti li soprascritti decreti, leggi, & Capitoli. Per tanto si commanda, che ciascheduno della Compagnia l'habbi appresso di se, & spesso legga per saperli meglio osseruare; senza liquali essendo trouato, oltra che s'intenda incorso nella priuatione di detta Compagnia possi esser con altre pene condennato à beneplacito del reggente per i tempi. Iuxta illud. Legum obseruantia firmum tenet imperium.

IL FINE.

REGISTRO.

a A B C D E F.

IN VENETIA,

Appresso Marco Guarischo. M.D C.